

fiera grādine di colpi da quell'eminenze; gli si affondarono molti legni; ^{Diffipati molti legni Veneti.} molti soldati gli rimasero vccisi, e feriti; ed ei caduto prigione, fù in Padoua ricapitato à Francesco. Il secondo auuenimento sinistro occorse nell'esercito, non per mano de' nemici, ma per negligenza del Comandante maggiore. Differì prima per asseriti interessi domestici Carlo Malatesta molto, e molto più del bisogno il suo comparire nel Cāpo; Capitatoui poi; gli conuenne, stimolato da' medesimi, quasi, che immediate partire, deporre il carico, e licentiarfi da questo seruigio. Non solo perciò ritardaronfi quei progressi, che la sollecitudine fauorisce in guerra; ma ne' marcimenti dell'otio infingardissi il valore, e diminuì la gente. Condotta in sua vece Paolo Sauelli Romano, ei venne, e vide l'esercito; Gli parue, non ostante i discapiti, ancor poderoso da poterli diuidere in due; ne scrisse al Senato, & hauutone l'assenso, e incontimente esequitolo, ne ritenne vna parte nel Padouano à daneggiar' il Territorio, e incomodar la Città; L'altra spinse nel Veronese per l'oggetto medesimo, e perche ripartite, e distratte in più luoghi le forze auuerfarie, potessero più difficilmente difendersi. Caminò bene il diuifamento ne' suoi principij, e meglio ancor andaua ne' suoi progressi, se non fraponeasi à turbarlo Nicolò d'Este, Marchese di Ferrara, e Genero di Francesco. Fè costui, per soccorrere il Suocero, intimar' alla Republica la guerra; Ritenne prigione il Magistrato Visdomino, che risiedea col Manto di Veneto Rappresentante in quella Città fin dal tempo antico de' primi acquisti; Fermò con la medesima violenza Giacomo dal Verme in passando per lo Stato suo di viaggio à questi stipendij; ed occupò tutto à vn tempo il Polesine per sola ragione, che Francesco stesso glielo hauesse promesso in ricompensa di quei mouimenti, ancorche da Carraresi predecessori fosse già stato obligato alla Republica, per cagion d'imprestito in più volte hauuto di cinquata mila ducati. Pregiudicata, e sprezzata dal Marchese in tal forma la Publica indennità, si procurò rimediarui. Armaronfi alcune Galee, e se ne prescrisse l'incarico à Giouanni Barbo, accioche penetrasse con esse nel Pò à daneggiar', e incendiar quel paese, che hauesse potuto. All'oggetto medesimo s'ordinò la marcia di parte dell'esercito dal Padouano in Polesine; nè quì solamente fermò il Senato. Azzo d'Este haueua dianzi preteso di contendere il Dominio di Ferrara ad Alberto, Padre dello stesso Nicolò. La Republica gli si pose innanti; difese Alberto, e posto Azzo in obbedienza, hauealo, per lungi tenerlo da torbidezze nouelle, fatto passar' in Candia, e mantenealo quiui con permanente decoro. Che si scordino gli huomini i beneficij, già consumati, e trascorsi, non è marauiglia; ma che in possesso di godergli ancora, ingratamente si abusino, in questo caso è l'huomo peggior di vna fiera, che, se oblia il passato bene, il presente almeno amorosamente accarezza, e lambisce. Nicolò d'Este ardì scordarselo con la Republica nel tempo stesso, ch'el-

Disordini nell'esercito per causa del General Malatesta.

Paolo Sauelli Generale.

Si diuide in due parti l'esercito.

Nicolò d'Este Marchese di Ferraraintima la guerra alla Republica. E suoi insulti.

Armateti Veneticotra il Marchese.